

flash

TENNIS

Hewitt e la Capriati teste di serie Gli Open d'Australia pronti al via

L'australiano Lleyton Hewitt e la statunitense Jennifer Capriati sono le teste di serie per gli Open d'Australia in programma la prossima settimana, primo appuntamento stagionale valido per il Grande Slam. Hewitt, numero uno al mondo e vincitore degli Open statunitensi, è il primo australiano a riconquistare la testa di serie dopo Ken Rosewall nel 1976. Dietro di lui Kuerten e Agassi. La Capriati precede Venus Williams e Martina Hingis, infortunata la Davenport. Silvia Farina e Rita Grande sono rispettivamente teste di serie numero undici e venti.



Merlin sbatte la porta: «Nello sci ingiustizie e favoritismi»

L'azzurra lascia il ritiro e lancia accuse al vetriolo. La sorella rincara: «Niente premi da tre anni»

Divorzio con strappo nel mondo dello sci azzurro. La discendente Alessandra Merlin, 26 anni, ha lasciato il ritiro della Nazionale a Castelrotto sbattendo la porta. «Ho saputo solo dai giornali di essere stata lasciata fuori squadra - ha spiegato ieri al circolo della stampa di Milano -, nonostante avessi più volte chiesto di parlare con l'allenatore. Non capisco con quali criteri venga fatta la squadra, visto che a parlare dovrebbe essere il cronometro». Con questa clamorosa presa di posizione l'azzurra ha quindi motivato l'abbandono del ritiro che ha deciso l'altro giorno dopo aver partecipato a due gare della Fis, una libera e una superG. Nella sua carriera Alessandra Merlin ha ottenuto come miglior piazzamento un secondo posto

proprio in super G a Saint Moritz, nel '99 (12° in classifica a fine stagione). «La federazione - ha proseguito la Merlin, rincarando la dose - è gestita in modo tale da rendere possibili favoritismi e ingiustizie. Un esempio: se tanti allenatori italiani lavorano per federazioni estere ci sarà pure un motivo. I migliori non sono in Italia. E non vedo alcun effetto sul nuovo corso federale». Accompagnata dalla sorella Barbara, la Merlin ha annunciato di aver lasciato la Nazionale e di volersi prendere un periodo di riposo. «Faccio un appello alle altre ragazze - ha concluso - non abbiate paura a parlare, dite tutto». Barbara Merlin inoltre ha accusato la Federazione di non pagare più da anni i premi gara: «E dalla stagione 1997/98 - ha detto Barbara -, e questo vale per tutti,

anche per i maschi». Sull'abbandono del ritiro da parte di Alessandra Merlin, a caldo, c'è era il «no comment» da parte di Tino Pietrogiovanna, direttore agonistico della nazionale femminile. «Mi ha telefonato per comunicarmi la decisione di lasciare Castelrotto e non partecipare alle gare Fis. I motivi del gesto? No comment». Dopo la conferenza stampa di ieri, però, è prevedibile che una replica da parte dello stato maggiore dello sci italiano, che dopo la federazione del nuoto sotto accusa per la faccenda dei premi al Setterosa rischia di finire in una bufera mica da ridere. E anche stavolta, come in quella occasione, con la firma di una stella al femminile.

p.b.

Rugby, c'è da spostare una macchina da mischia

«Ensemble» made in Italy ma piace solo all'estero

Giampaolo Tassinari

Italia però la macchina è stata accolta con molta indifferenza.

Si chiama «Ensemble» ed è l'ultimo sofisticato prodotto tecnologico del rugby. Si tratta di una macchina da mischia ma non di quelle tradizionali infatti è una «slitta» completamente meccanizzata concepita sia per l'allenamento collettivo che per quella del singolo giocatore. Suo ideatore è l'allenatore italo-argentino Manuel Ferrari ex-tecnico del Piacenza delle meraviglie di un paio di stagioni orsono. Ferrari, da buon argentino, è un profondo studioso della mischia ed oltre ad un ovvio discorso commerciale è molto interessato all'applicazione pratica di Ensemble in allenamento.

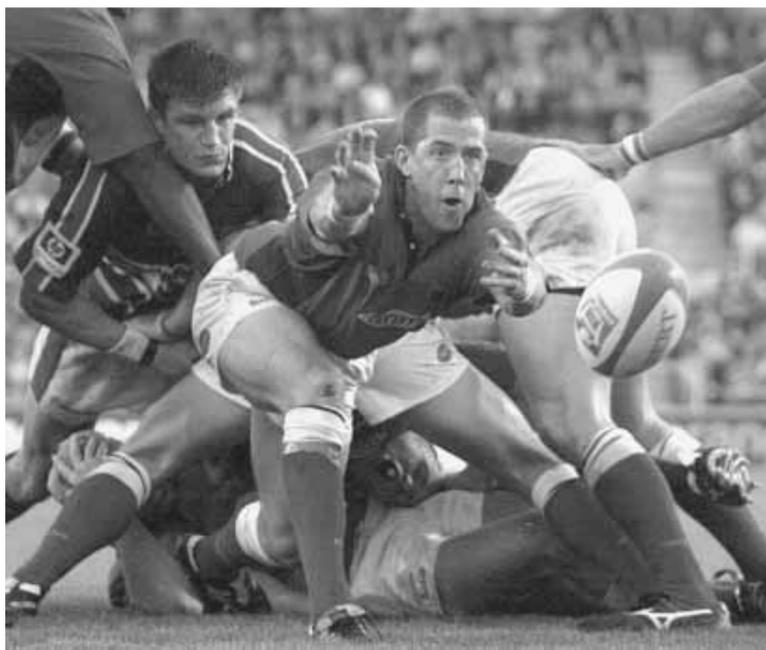
Alimentata da energia elettrica per mezzo di un compressore, Ensemble si avvicina moltissimo alle caratteristiche di una mischia in carne ed ossa simulando meticolosamente l'opposizione in spinta. Dotata di tre bracci telescopici riesce a riprodurre spinte in profondità (asse longitudinale), trasversalmente (destra e sinistra) ed in elevazione (alto e basso) presentando all'utilizzatore davvero una variegata casistica. La possibilità di aggiungere peso alla mischia è data da serbatoi presenti in ognuna delle corpose ruote e riempibili di acqua per alcuni quintali.

Ensemble rispetto alle già presenti slitte meccanizzate è stata definita un qualcosa di particolare, una «Mercedes» in confronto ad una «Cinquecento». In

Bocciata a Viadana senza nemmeno essere provata, ignorata da altri sodalizi. Anche la Nazionale di Johnstone ne ha declinato la normale prova non sapendo però quello a cui rinunciava. «Giudizi molto positivi sono giunti dagli Springhoks che l'hanno provata lo scorso novembre a Genova» ci dice Roberto Fulgoni ex-direttore generale del Piacenza ed amico molto vicino a Ferrari.

In Sudafrica la mischia è qualcosa di venerato tanto che all'Università di Port Elizabeth esiste un centro permanente per il suo studio. Ancora Fulgoni: «In Francia la macchina ha avuto molto successo. Promossa a pieni voti dal ct transalpino Laporte è poi stata accolta entusiasticamente allo Stade Francais con diversi seminari tenuti da Ferrari ed elogi sperticati del loro manager e tallonatore Fabrice Landreau. Purtroppo la tragedia delle Torri Gemelle a New York ha fatto mancare alcuni sponsor finendo per troncarsi a metà la permanenza di Ensemble a Parigi».

Può essere che in Italia, in un sistema semiprofessionistico, il costo di questa macchina abbia portato molti club ad addividere a più miti scelte per fare quadrare il bilancio. Il gioiello di Ferrari comunque non corre rischi di venire superato tecnologicamente. In attesa che l'Italia della palla ovale si accorga di lui. Nemo propheta in patria.



La macchina da mischia "Ensemble" ideata da Manuel Ferrari



Piloni e tallonatori l'album dei miti

Otto uomini di mischia immortali Piloni sinistro, maglia n° 1 Johannes «Mof» Myburgh (Sud Africa, 1962-1970, 18 caps)

Dirompente e tecnicissimo, decisivo nella sfida del 1970 contro gli All Blacks. Assieme ai compagni Pitzer e Marais ha composto una delle prime linee più celebrate di tutta la storia del rugby.

Tallonatore, maglia n° 2 Bryn Meredith (Galles, 1954-1962, 34 caps)

Uno dei tanti fuoriclasse sfornati dal Newport. Giocatore indistruttibile temuto e rispettato a qualsiasi latitudine e grande protagonista anche con la casacca dei British Lions.

Piloni destro, maglia n° 3 Jeff Probyn (Inghilterra, 1983-1993, 67 caps)

Divenuto a trent'anni titolare in nazionale in virtù di un'intelligenza tattica e fisica incredibili. La sua clamorosa esclusione dal tour dei British Lions in Nuova Zelanda nel 1993 si rivelò un errore decisivo ai fini del successo della spedizione.

Seconda linea, maglia n° 4 Willie John MacBride (Irlanda, 1962-1977, 63 caps)

Leggendario campione di longevità con doti naturali di leader. Famoso per le frasi lapidarie. Membro di ben cinque squadre di British Lions (1962, 1966, 1968, 1971, 1974) fu capitano di quella del 1974 che stravinsse la serie contro gli Springboks in Sud Africa.

Seconda linea, maglia n° 5 Colin Meads (Nuova Zelanda, 1957-1971, 55 caps)

Il giocatore più abrasivo, decisivo, dirompente, temuto e detestato della storia del rugby di ogni tempo. Famoso per intimidire verbalmente l'avversario ma estremamente leale e sportivo. Una figura irripetibile.

Flanker, maglia n° 6 Kel Tremain (Nuova Zelanda, 1959-1968, 36 caps)

Il precursore della terza linea ala moderna. Rapida, prestante, placca-tore feroce e col fiuto della meta. La sua prematura morte ha forse reso ancora più mitica la sua figura di uomo e giocatore.

Flanker, maglia n° 7 Jan Ellis (Sud Africa, 1966-1976, 58 caps)

Talento naturale con superba visione del gioco e grande abilità nel trattamento dell'ovale. Uno dei pilastri del gioco degli Springboks negli anni bui dell'apartheid.

Numero 8, maglia n° 8 Jean Prat (Francia, 1945-1955, 51 caps)

Sopranominato «Monsieur Rugby» è stato leader della mischia francese e del Lourdes caratterizzando tutta un'epoca del rugby transalpino. Leader naturale, ottimo gioco al piede.

g.tas.

I segreti, i simboli che racchiude lo "scontro titanico" tra i pacchetti In quell'«ammucchiata» c'è il credo della squadra

In uno sport come il rugby, da qualcuno definito «complesso», giocato da «gente diversa» e non adatto né alle signorine e né alle anime tranquille, la mischia rappresenta una fase di gioco unica ed affascinante che non trova alcun riscontro in nessun'altra disciplina sportiva. Questo groviglio di corpi è infatti esclusivo privilegio del rugby. La mischia la si può definire come «il credo della squadra» perché più è forte e dominante su quella avversaria e più tutti e quindici i giocatori si riconoscono in essa aumentando le possibilità di vittoria. Da una mischia forte, chiamiamola anche «fanteria», escono palloni eccellenti e di qualità a disposizione dei finisseurs, i tre quarti, che possiamo ribattezzare col nobile nome di «cavalleria».

Per mischia intendiamo comunemente la «mischia ordinata» ovvero quel raggruppamento deciso dall'arbitro in seguito ad un'infrazione minore nel regolamento di gioco laddove per una maggiore il direttore di gara accordi alla squadra che l'ha subita un calcio di punizione a favore. La mischia ordinata è quindi una fase di gioco statistica («set scrum» in inglese) da cui può o meno scaturire per scelta tattica una «mischia aperta» (loose scrum) che è invece una fase dinamica del gioco divisibile a sua volta in «ruck» e

«maul». Nella rucks la palla giace a terra nello scontro dei due raggruppamenti mentre nella mauls l'ovale viene tenuto in mano. Qualsiasi tipo di mischia ha due scopi precisi: 1) guadagnare il possesso dell'ovale; 2) riciclare velocemente la palla per trasmetterla, tramite il mediano di mischia, ai tre quarti (all e centri) pronti come avvoltoi a perforare la difesa avversaria. La migliore condizione per una mischia efficace è che i giocatori siano «legati» tra loro il più stretto possibile come suggerisce il detto neozelandese «l'ideale sarebbe ricoprire il pacchetto di mischia con una sola coperta».

La mischia è un'azione in cui i suoi partecipanti danno il 101% delle loro possibilità. Spesso il pubblico non apprezza appieno questo «scontro titanico» (per dirla alla Paolo Rossi) ma i protagonisti provano pieno appagamento nel vedere tramu-

tata in punti la loro gigantesca fatica psico-fisica frutto di un lavoro oscuro ed ingrato ma imprescindibile che trova il giusto riconoscimento nello sguardo del profondo intenditore. È il caso di dire che nella mischia si ha la sublimazione del tutto «tutti per uno, uno per tutti» ovvero otto avanti formano un insieme omogeneo per favorire l'operato dei singoli, mediani e tre quarti. Otto specialisti compongono la mischia

Secondo il professor Luigino Zecchinell, «la mischia abbassa il capo, rende omaggio al suo Dio»



ognuno quindi con un ruolo ben definito: 1) due piloni (sinistro e destro) sono le colonne portanti su cui poggia tutto l'edificio; 2) un tallonatore ne è il padrone e continuo sprone (aggancia l'ovale, lancia la palla in rimessa laterale, ispira le percussioni e svolge il lavoro sporco da non vedersi); 3) due seconde linee saltano in touche e spingono come propulsori legati alle gambe dei compagni di prima linea; 4) due flankers (o terze linee ala) poliedrici che corrono, placcano, spingono, maneggiano bene l'ovale e saltano in touche con caratteristiche tecniche molto simili a quelle dei due centri; 5) un Numero Otto (o terza linea centro) è il regista della mischia, parte insostituibile nell'ingragnaggio verticale d'attacco della squadra in quanto trait d'union tra il tallonatore ed il mediano di mischia. Una mischia ordinata che si

rispetti deve operare come un blocco compatto in perfetto sincronismo per spingere il più efficacemente possibile e mettere in difficoltà il pacchetto avversario. Sia che abbiano una formazione 3-2-3 (i flankers spingono dietro alle seconde linee) o 3-4-1 (i flankers spingono a fianco delle seconde linee) la schiena va posizionata il più parallelo possibile al suolo con spalle e testa tenuti più in alto del bacino.

A volte la mischia viene ruotata (sempre in senso orario) per scelta tattica al fine di allontanare l'avversario della zona focale del gioco. Ciò a fine Ottocento la mischia fu oggetto di profonda analisi ed i primi a capirne l'importanza topica furono i neozelandesi che vi introdussero la specializzazione dei ruoli dopo intensi studi dell'immortale maori Tom Ellison giocatore del Poneke FC di Wellington.

g.tas.

Il successo di un nuovo sport che nasce dalle ceneri delle «costruzioni» d'allenamento ideate da Orrico e Maifredi

Basta un «gabbia» e un pallone: ecco l'hitball

Giuseppe Picciano

Vi ricordate le gabbie nelle quali Maifredi e Orrico tenevano in cattività i loro giocatori durante gli allenamenti? Esercizi massacranti e palleggi vertiginosi grazie ai quali i felinidi bullonati dovevano migliorare controllo di palla e tecnica individuale. Sul piano pratico l'innovazione non portò risultati esaltanti ai promotori: i due allenatori avanguardisti furono presto giubilati dalle panchine di Juventus e Inter. Ma forse grazie a quegli strani strumenti «vessatori» Maifredi e Orrico una traccia l'hanno lasciata.

A distanza di una quindicina d'anni, questa specie di rollerball palonaro si è evoluto in un vero e proprio sport (quasi) nazionale e si avvia a diventare fenomeno di massa. Almeno è quello che si augurano ideatori e praticanti dell'hitball, al momento tutti italiani.

Solo il nome infatti è inglese, il brevetto è interamente italiano. Piemontese per la precisione. Inventata nelle scuole torinesi, questa disciplina (un misto selvaggio di calcio, pallavolo, pallamano e pallone elastico) vanta già campionati di serie A e B. Ai quali prendono un centinaio di squadre disseminate nel quadrilatero del nord-est compreso tra Piemonte, Liguria, Val d'Aosta ed Emilia Roma-

gna. La disciplina dell'hitball si basa su regole molto innovative e decisamente «totalizzanti»: l'impianto di gioco infatti non si limita alla superficie del terreno, ma comprende anche pareti e soffitto, permettendo quindi di tenere in conto anche le traiettorie di rimbalzo del pallone; inoltre il regolamento prevede che la palla possa essere colpita con qualsiasi parte del corpo; i giocatori non sono racchiusi in alcun ruolo particolare e la parola dell'arbitro conta pochissimo (ne sarebbero felici i calciatori italiani).

Ancora, per quanto riguarda lo scenario di gioco (ma sarebbe me-

glio dire campo di battaglia), le porte sono enormi, ricordano il portellone di un traghetto: 10 metri di larghezza per 2 metri e 20 di altezza. Non sono previsti portieri, sulla linea bianca si collocano al posto del tradizionale guardiano tre difensori. I giocatori possono utilizzare qualsiasi parte del corpo per colpire il pallone, servendosi di appositi bracciali, in miscela di gomma speciale.

La rapidità del gioco è ovviamente esasperata, l'alternanza tra un'azione e l'altra è rapidissima: bisogna concludere un'azione d'attacco in appena cinque secondi, altrimenti si perde la palla. I giocatori si scambiano, continuamente e furiosamente,

ruoli e compiti. Non sono pertanto codificabili coi tradizionali ferri del mestiere della tattica.

Necessariamente al passo coi tempi, l'hitball vanta pure un sito internet nel quale la Federazione promuove massicciamente questo gioco all'alba della sua storia. La Fihb, questo l'acronimo della Federazione, offre inoltre tutte le informazioni necessarie per acquistare le attrezzature e per organizzare eventi ed esibizioni. Questo è l'anno nel quale gli appassionati contano di esportare l'hitball all'estero. Giungono voci di interessamenti da Francia e Svizzera. Maifredi e Orrico, però, sono rimasti in Italia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	37	70	64	77	67
CAGLIARI	15	84	16	21	25
FIRENZE	87	67	8	63	7
GENOVA	8	84	56	13	89
MILANO	61	66	11	88	43
NAPOLI	52	43	63	12	3
PALERMO	15	58	12	59	13
ROMA	61	30	3	9	43
TORINO	39	32	55	40	47
VENEZIA	10	50	81	82	8

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
15	30	37	52	61	87
					JOLLY
					10
Montepremi					€ 6.303.911,34
Nessus 6 - Jackpot					€ 1.260.782,26
Nessus 5 + 1 - Jackpot					€ 1.260.782,27
Vincono con punti 5					€ 63.039,12
Vincono con punti 4					€ 603,53
Vincono con punti 3					€ 14,31